



NAVIGAZIONE

# Una cornacchia alla Sydney-Hobart

*La decisione di partire senza ingaggio, il volontariato sulle altre barche e un volantino che farà storia per un esilarante errore. Fino all'incontro con una famiglia particolare e la loro barca. Un regata mitica vissuta nello stile di Matteo Miceli*

di **Matteo Miceli**

Sopraffatto dalle ultime fatiche di cantiere che mi avevano recluso a lavorare ininterrottamente per gli ultimi mesi sul nuovo Este40, con un'incredibile desiderio di tornare a navigare, decido a metà novembre di partire per andare a fare la Rolex Sydney-Hobart e di farlo come avrei fatto quando avevo 20 anni.

Approfitando delle vacanze di Natale in cui il cantiere rimane chiuso, decido di anticipare le mie ferie di qualche giorno e partire per l'Australia zaino in spalla, nessun contatto australiano definito, nessun appoggio, nessun ingaggio e soprattutto una conoscenza dell'inglese davvero ridicola. Felice della mia decisione arrivo a Sydney dopo un viaggio di un giorno completamente trascorso



Dario Schwoerer

a dormire. Sono le dieci di sera del 16 dicembre quando conquisto il mio bagaglio, passo la dogana e mi butto fuori dall'aeroporto per dare un'occhiata alla situazione e capire come spostarmi (scelgo l'autobus) e verso dove. Ho in testa due idee su dove alloggiare a Sydney: vicino al Cruising Yacht Club of Australia che organizza la regata oppure nei paraggi di Bondi Beach, la spiaggia da surf della città. Decido di andare verso Bondi e mi fermo per passare la notte nel primo buco che trovo, orrendo e poco pulito, ma mi serve solo per attendere che faccia giorno, poi provvederò diversamente. Dopo tutte le ore di sonno che mi sono fatto in aereo, è naturale passare la notte a mettere in fila sul letto tutti gli elementi che ho per cominciare a pianificare il da farsi.

### La ricerca di un imbarco

Davanti a me ho nove giorni prima della partenza della regata; unico straccio di vaga certezza, un contatto di terza mano, un armatore che sembra disposto a imbarcarmi sul suo 35. Non posso certo contare solo su questa possibilità, perciò decido di utilizzare l'insonnia da fuso orario per preparare, vocabolario alla mano, un volantino da distribuire in banchina che spieghi brevemente che sono capace di andare in barca a vela, che ho conoscenze tecniche legate al lavoro di cantiere e con un paio di foto e un messaggio ben chiaro che renda l'idea: cerco imbarco disperatamente.

Subito la mattina mando un sms per cercare di incontrare John, l'armatore del 35,

ma lui è in mare e rientra solo il giorno seguente. Visto che la giornata è di relax, e sapendo che Alex Bellini è arrivato in Australia sulla sua piccola imbarcazione a remi, mi attivo per cercare di rintracciarlo. Così, il giorno seguente sono a cena con Alex e sua moglie. Stare con lui è davvero incredibile, continuamente chiamato dalla gente che lo ferma per strada come da noi succede solamente per i calciatori.

La mattina seguente, il 19, prendo l'autobus per attraversare la città e raggiungere John al marina dove ha la sua piccola imbarcazione, con lavori da ultimare prima della regata. Non posso che darmi da fare per dare una mano. Mi dedico subito al trasto della randa praticamente disfatto e in una giornata di lavoro lo rimetto a nuovo. L'assurdo è che alla fine della giornata non riesco a capire se John può imbarcarmi o no, poco male, non mi perdo d'animo, un passaggio in banchina per cercare contatti utili con qualche equipaggio, cena e lunga



Dario Schwoerer



Dario Schwoerer

**In alto, Matteo al timone di Pachamama, un Saranaia 50 del Cantiere Navale Locmeral in Francia, durante un'uscita prima della partenza. Sopra, il momento del via della Sydney-Hobart. In piedi Sabine Schwoerer, armatrice di Pachamama insieme col marito Dario. La coppia naviga con due figli e un terzo in arrivo**

notte di riposo.

Il giorno seguente butto la giornata a carteggiare la carena della barca di John in secco presso un cantiere, monto un nuovo log e alla fine mi sento dire che in barca c'è posto per me ma devo pagare 1.000 euro. Ringrazio educatamente e me ne torno in albergo. È il 20 e non ho più un minuto da perdere.

### L'errore di traduzione

Passo il 21 a battere le banchine del marina distribuendo il mio volantino, sono tutti particolarmente felici del modo che ho di propormi, sicuramente inusuale. Ma più distribuisco e più mi rendo conto che se la ridono troppo ►►



quando leggono il mio foglio. Fino a quando un ragazzo pazientemente mi spiega. Il foglio titolava: I ASPIRE TO CROWING ON A BOAT il mio errore di scrittura (crowing invece che crewing) mi ha fatto passare per uno che voleva fare la cornacchia o meglio 'cornacchiare' su una barca invece di voler far parte di un equipaggio. Ma tutto aiuta e, tra quelli che mi hanno visto lavorare su una barca prima e quelli che hanno letto il mio volantino, la voce si sparge e

nonostante l'organizzazione della regata non mi aiuti in nessun modo a trovare un imbarco trovo Anna Maria, una responsabile della comunicazione del circuito Rolex che mi aiuta tantissimo. Tutto comincia a girare per il verso giusto, incontro Carlo Borlenghi che mi scatta qualche foto, Anna Maria che sa chi sono decide di intervistarmi e l'intervista va in onda sulla tv australiana. La vigilia di Natale ho tre offerte: un Maxi, un Sydney38 e un 15 metri in alluminio, Pa-

## Chi è Matteo Miceli



**D**a sempre la vela e il mare sono le profonde passioni di Matteo Miceli. Dalle tavole da surf e le derive ai primi passi come operaio specializzato nel settore, dalle sperimentazioni con vetroresine e carbonio alla prima avventura imprenditoriale come giovanissimo costruttore, dall'insegnamento all'attività di broker, per giungere alle imprese sportive e alle grandi navigazioni, il suo percorso è segnato da traguardi, in cui il comune denominatore sembra essere quello della semplicità. Dopo un periodo come dipendente, diventa socio titolare

dei Cantieri d'Este, a Fiumicino dove coniuga la necessità del costruire con la voglia di sperimentare materiali e tecniche. Nel 2005, insieme con Andrea Gancia, affronta una impresa che lo rende noto ai più: la traversata atlantica con Biondina Nera, un catamarano non abitabile di 20 piedi da lui costruito, che gli regala il record mondiale. Con la stessa barca, nel 2007, realizza il nuovo record di traversata, questa volta in solitaria: in 14 giorni, 17 ore e 52 minuti va dalle Canarie alla Guadalupa. Preparazione atletica e psicologica, tecniche di gestione della fatica, training per il controllo del sonno, studio minuzioso delle condizioni climatiche, capacità di adattamento,

valutazione dei possibili imprevisti, alimentazione razionata, massima attenzione e costante assistenza da parte di un'equipe di tecnici e meteorologi. Sono questi gli ingredienti necessari a un viaggio che non è solo attraverso il mare ma anche attraverso se stessi. Matteo oggi si prepara a una nuova sfida. Nei suoi Cantieri Navale d'Este ha costruito il suo primo Class40 (SoloVela numero 79) per affrontare il giro del mondo da Roma a Roma in solitaria senza assistenza. Un viaggio condotto con una barca che sarà, con il suo carico "sostenibile", un messaggio forte in favore di nuove soluzioni energetiche. Partenza prevista per ottobre 2012.

***Nella pagina precedente, Pachamama poco dopo la partenza da Sydney. Qui sotto, l'equipaggio al completo imbarcato in occasione della Rolex Sydney-Hobart. Dario Schwoerer è il primo a sinistra affianco alla moglie Sabine. A destra, Matteo e Sabine durante un turno di guardia in pozzetto con vento forte in poppa mentre tornano verso Sydney con un problema al timone e una burrasca forza 9 in arrivo***



Dario Schwoerer

chamama. È la barca di una famiglia di svizzeri che da 7 anni naviga come barca ecologica per portare un messaggio di sensibilizzazione sui problemi climatici del pianeta. Quando si fermano nei vari continenti, in bici raggiungono i campi base per poi scalare le montagne. Sette vette da conquistare in 14 anni, 4 già scalate e a ogni tappa fanno informazione nelle scuole sul cambiamento climatico oltre a ripulire dai rifiuti i tragitti che percorrono a piedi.

### La scelta della barca: si parte

È vero la competizione mi affascina tanto, la scelta del Maxi mi riporterebbe a quando partecipavo alle regate del circuito, il Sydney38 mi attira tantissimo, ce ne sono parecchi iscritti e la competizione sarebbe affascinante perché ci si confronta senza rating, in reale come sul 40. Mi alletta anche lo sponsor del 38 un ristorante italiano, 'Spigolo', andateci che si mangia divinamente. Alla fine non riesco a non essere rapito dal modo di navigare di questi svizzeri: Dario e Sabine Schwoerer, che con la famiglia al seguito (2 bimbi nati durante un giro per il mondo) vivono il mare in modo per me inusuale, un modo che mi piace veramente tanto perché rappresenta comunque la conquista di una vetta. L'imbarcazione oltretutto utilizza pannelli solari e generatori eolici e si sposa perfettamente con i miei progetti futuri. La barca non è assolutamente performante, non ha neanche lo spi; ma bene così, anche questo fa parte del mio spirito che non è sempre quello di correre "da casello a casello". La scelta è presto fatta: mi imbarco su Pachamama.

È il 24 dicembre, due giorni di intenso lavoro per preparare tutto e fare qualche uscita con il resto dell'equipaggio. Alla partenza mi affidano il timone. Lo spettacolo è magnifico, tantissime barche e tutte competitive. Noi siamo i più tranquilli, navigando su una casa con imbarcato di tutto, ma quando viene dato il via passiamo l'allineamento per primi. L'emozione è veramente grande per tutto l'equipaggio (siamo in 7 adulti, i due bambini, di 2 e 3 anni, non si sono imbarcati con i genitori per la prima volta in assoluto, perché, giustamente, il regolamento di regata non lo consente). Come prevedibile, quando usciamo dall'immensa baia di Sydney siamo in fondo al gruppo, troppo pesanti per poter competere e troppo intenzionati a non forzare la barca che è la casa degli amici svizzeri. Sempre molto conservativi con tanto vento in poppa e la sola trinchetta che di notte si staglia contro un drappo carico di stelle.

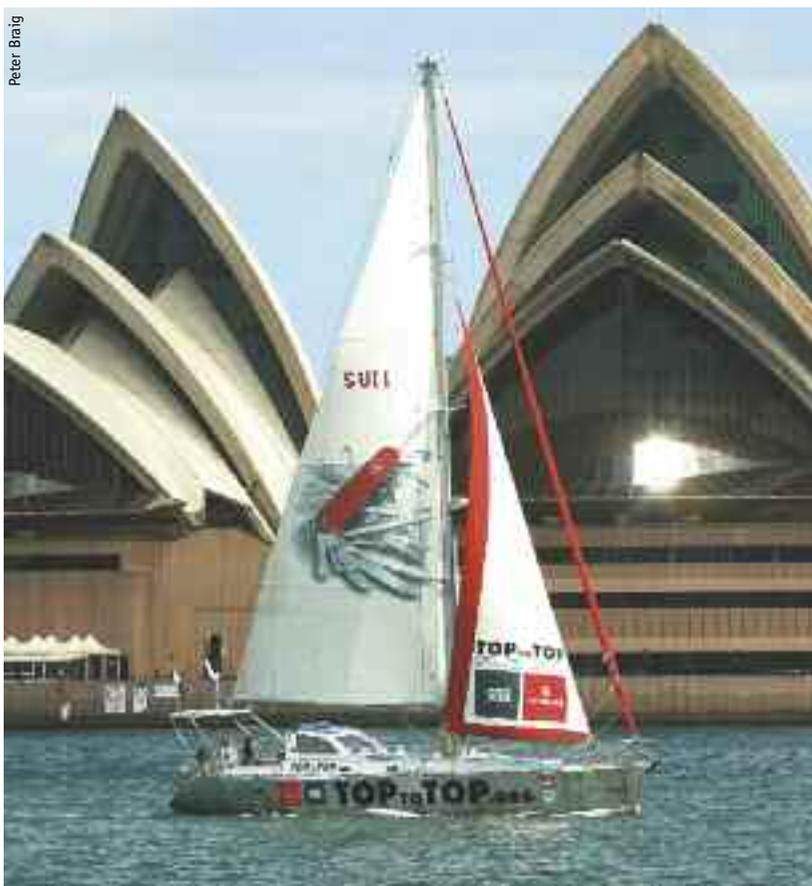
### Colpo di vento a 60 nodi

Si va avanti, dando tutto quello che possiamo per far camminare Pachamama al meglio. Durante la notte affonda una barca che partecipa alla regata, altre tre hanno seri problemi; noi siamo in fondo al gruppo che davanti riesce a precedere una depressione che invece noi prendiamo in pieno: trenta nodi di vento in faccia. Decidiamo di ridossarci a Heden, a sud dell'Australia, prima di entrare nel canale di Bass, per aspettare che passi, consapevoli di essere ormai tagliati fuori dalla regata ma con la volontà di tentare il canale e raggiungere ugual- ➤

**A destra, Pachamama è finalmente rientrata a Sidney e si dondola in una serata di quiete concedendo il giusto riposo all'equipaggio. Sotto, la barca mentre sfila davanti al Sydney Opera House**



Matteo Miceli



Peter Braig

## Notte di promesse

Finisce l'avventura della mia Sydney-Hobart e ogni mia aspettativa è stata superata. Sono abituato ad andare in mare per regatare, sempre con uno scopo che miri al raggiungimento di un risultato. Raramente mi sono preso i tempi per lasciarmi vivere dal mare, difficilmente navigo senza tirare al massimo la mia barca, difficilmente scelgo di rinunciare e agire in modo conservativo. Navigo in sicurezza ma sempre al limite e mi alleno costantemente per riuscire a riconoscere in tempo il momento in cui devo agire per preservare me e la mia barca. Il mio viaggio nell'emisfero sud è stato una scoperta: navigare su questa imbarcazione con uno spirito così lontano dal mio - non si muovono per fini competitivi - e contemporaneamente affine, per la loro barca ecologica, per il loro lavoro sulla salvaguardia dell'ambiente, per la voglia di condividere e comunicare il più possibile: i miei stessi obiettivi.

Il mio viaggio con loro non finirà a Sydney, li accompagnerò per un altro tratto

mente la Tasmania.

Prendiamo nuovamente il largo con la previsione di una piccola finestra favorevole che sarà smentita quasi subito da raffiche fino a 62 nodi. Impossibile procedere senza rischiare di compromettere la barca e soprattutto con un problema al timone che non fa stare tranquilli. Si ritorna nuovamente indietro. Due le scelte che ci propone il comandante: fermarsi nuovamente a Heden e poi andare a Hobart o tornare a Sydney per capodanno. Io lascio la mia scelta alla moglie del comandante. Si ritorna a Sydney con 60 nodi di poppa e una notizia meravigliosa: Sabine ci comunica in anteprima mondiale che aspetta il terzo figlio.

ma questa è un'altra storia.

In navigazione notturna verso Sydney, Dario e io decidiamo di impegnarci per promuovere insieme le nostre imprese. Mi chiede di andare sull'Everest con loro l'anno prossimo e io mi impegno a trovare il modo di procurargli un gennaker con calza che gli porterò a Berna durante il Salone Nautico svizzero in febbraio. Questo sarà l'inizio del nostro gemellaggio: l'unione di due imprese Top to Top e Roma Ocean World, fondate sulla ferma volontà di salvaguardare il clima del nostro pianeta; il gennaker è già pronto. Per l'Everest vedremo. Intanto continuo la dieta e ad allenarmi.